



## Lui è tornato: il fuhrer ai giorni nostri

### Descrizione

Arriverà anche nelle sale italiane **Lui è tornato**, il film campione d'incassi in Germania e già disponibile su **Netflix** dal 9 aprile. La pellicola è tratta dall'omonimo libro (*Er ist wieder da*) del giornalista Timur Verne che in patria ha venduto ben 250mila copie diventando un best seller.

Il giornalista basa il suo racconto sull'eventualità che **Adolf Hitler** non sia morto nel 1945 all'interno del bunker, ma che sia stato ibernato e poi "scongelato" nel 2011. Il fuhrer si risveglia all'interno di un cortile condominiale di **Berlino** convinto di essere ancora nel terzo **Reich**, nel momento in cui l'Armata Rossa sta per bussare alle porte e il regime non ha più vie di scampo. Presto si renderà conto di trovarsi nel **futuro** e cercherà di trovare in questa nuova epoca il suo spazio.

Il film riparte da qui, da quando Hitler si risveglia nella Berlino moderna (la data scelta è il 23 ottobre 2014, anno in cui sono state effettuate le riprese) e tenta di rispondere allo stesso quesito che si pone il libro: cosa accadrebbe se Hitler tornasse **oggi**? A differenza del manoscritto, in cui il giornalista immagina le conseguenze di questo ritorno con trovate di fantasia, il regista **David Wnendt** tenta un approccio realistico. Così decide di mandare il "suo" Hitler in giro per la Germania e filmare le reazioni della gente comune.

Ad incarnare il fuhrer è **Oliver Masucci**, attore tedesco di origine italiana pressoché sconosciuto al pubblico (la sua filmografia su Wikipedia è parziale e annovera solo un altro film, *Il sangue dei Templari*). Per calarsi nei panni del dittatore Masucci è ingrassato di **21 kg** e si è sottoposto a due ore di trucco giornaliere. Il risultato è ottimo (così come quello degli attori non protagonisti), considerando che il **personaggio** storico è già stato declinato centinaia di volte (da Charlie Chaplin in giù).

Dunque il film è un incrocio tra finzione e **realtà**, e la risposta che il popolo tedesco dà al fuhrer è sorprendente. Masucci mantiene la parte, si rapporta alle persone non uscendo mai dal personaggio, neanche quando gli chiedono un *selfie*. Verrà accompagnato da *bodyguards* per proteggerlo da eventuali reazioni smodate dei passanti. Purtroppo non ci sarà bisogno di intervenire. La troupe gira la Germania in lungo e in largo, dalla **Baviera** alla **Renania**, e la reazione dei comuni cittadini sarà pressoché la stessa: **approvazione**.

Ci sono famiglie modeste che sfogano con il finto **fuhrer** l'intolleranza verso i nuovi profughi in arrivo dalla Siria, la politica dell'accoglienza, il distacco dalle istituzioni, la convinzione che il voto **democratico** non valga niente. E che tutto ciò avvenga in Germania fa rabbrivire. Da qui il successo del film (più di un milione i biglietti staccati nella prima settimana di programmazione) che ha accompagnato la riflessione all'ironia. In sala si ride molto, perché l'argomento viene trattato con fare **grottesco** (e come si può trattare un dittatore?). Ma all'uscita dal cinema i cittadini tedeschi si sono chiesti: siamo davvero **così**? Il dibattito infuria. Affrontare il tema del terzo **Reich**, in Germania, non è cosa semplice.

Il popolo tedesco porta ancora con sé questo complesso del fuhrer, il peso dell'olocausto nell'Europa moderna. Una **macchia** che si tenta di esorcizzare dall'infanzia, insegnando sin da subito la storia del Reich nelle scuole, tartassando gli alunni con il diktat del "**mai più**". Nelle scene autentiche del film, la maggior parte dei passanti reagisce con un **sorriso**. Buttarla sul ridere può apparire sconveniente, ma **non è il segno dei tempi**

Image not found or type unknown

Sono molti gli intellettuali che hanno individuato pericolosi

parallelismi tra la crisi economica odierna e il contesto socio-culturale degli anni '30 che portò Hitler al potere. Il film affronta anche questo tema. Eppure l'iconografia di quei tempi, fatta di **standardi** e parate, rendono la figura del fuhrer totalmente anacronistica. Come fosse una **macchietta** della Storia. Inutile spiegare quanto distanti siano quelle parate militari dal popolo del web. Ecco perché nel film in molti ridono al passaggio del fuhrer. L'espressione sul volto è quella di chi dice: ma che fa questo **matto**? Certo, farsi un **selfie** con Hitler, potrebbe risultare un tantino fuori luogo. Accennare il saluto nazista è da nostalgici (e anche quelli, purtroppo, ci sono **dappertutto**). Vedere comuni cittadini confidarsi con un finto Hitler sui mali dei propri tempi, desta preoccupazione.

Secondo quanto riportato dal quotidiano britannico *Independent*, la produzione aveva chiesto a Wnendt di inserire nel film più scene in cui ci fossero reazioni **negative** dei passanti. Ma il regista non ha potuto farlo, giacché su **300** ore di girato solo due cittadini reagiscono male alla presenza di Hitler. Nel film se ne vedono un paio, che alzano il dito medio, e poi un signore che si rivolge al fuhrer dicendo: "se nel 2014 qualcuno venisse qui in piazza facendo finta di essere Hitler e se tutto questo fosse tollerato dai passanti, ecco devo dirlo: tutto ciò sarebbe umiliante per la Germania. Fosse per me ti caccerei via, ma non posso".

Le rimostranze finiscono qua. Non c'è nessun altro che si azzardi a dire che lo scherzo possa essere quantomeno di cattivo gusto. Uno **choc** che ha portato la stampa tedesca a recensire il film con il titolo: "**Lui è tornato**. O forse non se n'è mai andato?".

Già perché il fuhrer vuole tornare al potere, anche oggi. Guarda la tv del 2014 e, vedendo in onda solo programmi di cucina e reality, si rallegra che **Goebbels** non veda tutto ciò. Parla di **Angela Merkel**

come di una “donna tozza, che infonde lo stesso ottimismo di un salice piangente”. Dichiara che l’unico partito con cui si alleerebbe oggi sarebbe quello dei Grunen, i **Verdi**, perché “proteggere la natura significa proteggere il territorio tedesco”. Questo è il lato grottesco della pellicola.

Poi si va al sodo. Il falso Hitler si fa conoscere al pubblico attraverso un programma televisivo che sfrutterà per la propaganda, camuffandosi da comico. E convince. E va avanti. Finché il film non torna nuovamente **realtà** (o meglio documentario) e mostra un gruppo di ragazzini per strada che, aizzati dal finto Hitler, iniziano a pestare un attore travestito da **anarchico**. L’anarchico è solo un’altra provocazione del regista che non immaginava di dover intervenire per fermare un **pestaggio** divenuto reale. Va da sé che il finale, immaginato, non poteva essere che **pessimista**.

Lui è tornato gode purtroppo di una piccola distribuzione per l’Italia, sarà nelle sale solo il **26, 27 e 28 aprile** con Nexo Digital. La visione è strettamente consigliata.

### Categoria

1. Archivio
2. CINEMA

### Tag

1. adolf hitler
2. cinema
3. David Wnendt
4. documentario
5. film
6. lui è tornato

### Data

19/09/2024

### Data di creazione

15/04/2016

### Autore

federicadeiacob